

**Domani Ratzinger e Bergoglio elevano
Roncalli e Wojtyla agli altari conciliari**

**Pseudocanonizzazioni e pseudopapi.
Roncalli e Wojtyla falsi santi e falsi papi
Ratzinger e Bergoglio falsi papi**



Se qualcuno poteva ancora dubitare della crisi nella Chiesa e della vacanza formale della Sede Apostolica, adesso è servito. Domani, in una cerimonia mai vista prima, B. 16° e F. 1° pseudocanonizzeranno se stessi e tutto il nuovo corso conciliare mediante la "santificazione" di Giovanni 23° (Roncalli) e di Giovanni Paolo 2° (Wojtyla). Dilaniando e lacerando ulteriormente il primato petrino attraverso la proclamazione, che effettueranno congiuntamente.

Il tutto nel clima mondano del ponte resistenziale del 25 aprile.

Diciamo dilaniando e lacerando per modo di dire, dal momento che questo, nella realtà, non è assolutamente possibile: in quanto, professando tutti gli errori modernisti partoriti dal concilio vaticano 2° ed essendo spogliati *ipso facto* di ogni carica apparentemente rivestita (giacché non può ricoprire nessun valido ufficio nella Chiesa, chi sia fuori di essa) il duo tedesco-argentino non lacera proprio nulla, trattandosi di usurpatori calzati e vestiti.

Come tutti gli altri che hanno deliberatamente voluto e favorito il nuovo corso ecclesiastico e la nuova *chiesa conciliare*.

Di là da tutti i sofismi con cui si è cercato di salvare la cerimonia del 27 aprile e gli atti precedenti e seguenti (atti non impegnanti l'infallibilità, atti pastorali e perciò non dottrinali, atti non magisteriali, azioni compiute come dottore privato) ripugna alla sensibilità comune di chiamare col nome di Papa, di Vescovi o di preti persone che predicano sistematicamente e da molti anni una dottrina che non è più quella di nostro Signore Gesù Cristo.

Mancherebbe all'appello, per tentare di salvare l'insalvabile e per dire di non vedere quello che tutti vedono, dopo la categoria del dottore privato (neanche si trattasse di prescrizioni mediche non mutuabili e non contemplate dal servizio sanitario nazionale, bensì di visite private a pagamento) quella del sosia: cioè quella del vero Papa, carcerato e tenuto nascosto in Vaticano dal suo *alter ego* cattivo, come fu sostenuto a suo tempo per Paolo VI, pur di sfuggire all'evidenza che non si voleva accettare.

Resta lo spettacolo di accecamento impressionante dei parrocchiani festaioli e schitarranti, sobillati dai mondani e dai nemici della Chiesa verso questo feticcio di Papato e di Chiesa ch'è quella conciliare, i quali s'incammineranno domani ad applaudire un simile spettacolo. Disattenti persino del primo monito venuto dal Cielo e da Cevo ieri l'altro, nel bresciano, dove la pesante croce immanentista in onore di Wojtyla è crollata, uccidendo un ragazzo e ferendone un altro.



Croce in onore di Wojtyla, crollata a Cevo (Bs) tre giorni prima della sua pseudocanonizzazione: un morto e un ferito.

Da diversi siti tradizionalisti vengono delle messe in guardia da queste pseudo canonizzazioni; critiche più che giustificate ai “santificandi”; timori di nuovi e più gravi castighi; richiami al messaggio di Fatima e al suo preannuncio di punizioni e della Restaurazione cattolica finale: con l’unico salto logico però, non lieve, di considerare veri Papi i “canonizzandi” (pur se reputati comunemente non-santi) e più ancora i “canonizzanti”, ovvero coloro che propongono un simile falso culto al popolo ex-cristiano: Ratzinger e Bergoglio.

E, difatti, può essere vera un’ autorità che, a tutte le precedenti malefatte contro la Fede, la morale, il diritto canonico e la liturgia, aggiunge ora questa di proporre al pargolo che gli chiede un uovo, uno scorpione¹? C’è qualcuno, fra i tradizionalisti e non solo, che crede veramente che Roncalli e Wojtyła siano più santi di quanto non potrebbero esserlo un pinguino e una foca monaca? E chi, dotato di retta ragione, additerà mai a modelli e invocherà nelle proprie preghiere l’intercessione presso Iddio di siffatti traditori?

Non sappiamo se il Padreterno interverrà visibilmente domani, per manifestare la sua disapprovazione rispetto al nuovo corso ereticale vaticanosecondista, giunto ormai a un livello di usurpazione insopportabile a scapito della vera Chiesa, o se pazienterà ancora. Né se vi sarà un segno d’indignazione celeste, pubblico e conclamato; né sappiamo, ove questo segno dovesse verificarsi, se resterà un fatto episodico e simbolico, pure rilevante ma isolato, o se avvierà invece la tanto benedetta e sospirata Restaurazione cattolica e tradizionale.



Il patto satanico di Giovanni 23° con i sovietici di non condannare il comunismo assassino al concilio vaticano II consegnò ai persecutori la Chiesa clandestina.

Mentre scriviamo è ancora il tempo (come da tanti, troppi decenni) della cecità; delle coscienze obnubilate e ipnotizzate. Nell’interessato silenzio di tanti, a cominciare dal clero, dove tanti mugugnano, ma nessuno (salvo i

¹ Lc. 11, 12.

soliti tradizionalisti sedevacantisti) parla o si espone, mostrando di temere più il giudizio degli uomini che non quello, ben più terribile ed eterno, di Dio.

Eppure quest'ultima follia è sotto gli occhi di chiunque voglia vederla: si elevano agli altari, con un atto che (lo si voglia o no) è infallibile, se proveniente da una vera e legittima autorità pontificia, due personaggi che hanno demolito la Chiesa Cattolica.

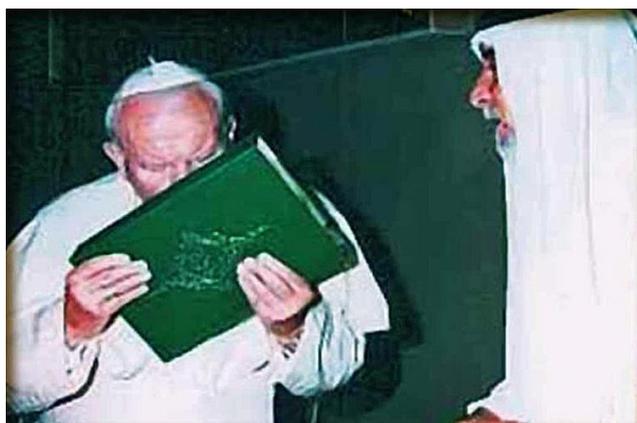


Assisi, 27 ottobre 1986, raduno sincretistico promosso da Wojtyla (*sopra*); esteso ad atei e agnostici da Ratzinger (*sotto*) il 27 ottobre 2011.



L'uno, Roncalli, con le sue simpatie giovanili per i modernisti; convocatore di quel vaticano secondo che, con la sua ideologia mondana e modernizzante, fu il principale distruttore della dottrina e della liturgia della Chiesa; artefice del patto con i sovietici per non ricondannare il comunismo al concilio; che si fece irrorare litri di conservante nelle viscere, alla sua morte, onde mostrarsi incorrotto.

L'altro (Wojtyla) frequentatore di templi protestanti, di sinagoghe, di moschee, di pagode idolatriche; battezzato in fronte con sterco di vacca da una sacerdotessa induista; propugnatore dei megaraduni gnostici e panteisti di Assisi; pellegrino di tutti i luoghi del mondialismo onusiano e massonico; denigratore, prima di Bergoglio, del nobile passato della Chiesa, dalle crociate all'Inquisizione; che fece conservare il suo sangue da vivo (taluno ha parlato di sangennarizzazione di un papa) per farsi venerare poi da morto. Sulle stesse loro orme il Ratzinger e il Bergoglio, i cui recenti fuochi pirotecnici in materia (im)morale e immigrazionista, sono noti a tutti: dalla visita alla moschea blu di Istanbul del primo (B. 16°) devotamente rivolto a La Mecca; al favore per l'omosessuale che non va giudicato, alla comunione a chi convive concubinarmente con un divorziato, fino al battesimo a Roma e a Cordoba dei figli di conviventi e di due lesbiche assatanate, che mai potranno assicurare un'educazione cristiana alla prole; senza dire del *flirt* con tutti gli anticlericali (da Scalfari a Dario Fo, fino a Pannella) e dell'invito lampedusano all'Africa e al Terzo Mondo (virus ebola incluso?) a venirsene in Italia (così F. 1°).



Wojtyla bacia il Corano (14 maggio 1999). Ratzinger alla moschea blu di Istanbul, in raccoglimento e preghiera verso La Mecca (30 novembre 2006).

Senza dire del varo, negli anni passati, della nuova messa protestantizzata; dei nuovi sacramenti (ordinazione episcopale inclusa, certamente invalida); del nuoco codice di diritto canonico; dell'approvazione di un concilio ecumenico (conciliabolo in realtà) come il vaticano II; della costante linea di errore e di ambiguità del nuovo pseudomagistero relativista e sincretista ecc. Atti tutti che implicano l'infallibilità, se l'autorità emanante fosse ancora quella cattolica e se essi non fossero radicalmente contrari alla perenne dottrina della Chiesa. Atti dunque che, proprio a cagione di tale loro contrarietà, non possono essere proclamati da una vera autorità e che provengono dunque da persone che non sono veri Papi, pena travolgere la Chiesa stessa.



Sopra: Bergoglio a Lampedusa (8 luglio 2013) che equivale a una chiamata universale degl'immigrati in Italia e in Europa. Sotto: Vignetta contro l'ideologia cattocomunista e immigrazionista e F. 1° col naso da pagliaccio.



Diciamo questo forte e chiaro alla vigilia di questo ennesimo (e speriamo finale) atto usurpativo che andrà in scena a Roma il prossimo 27 aprile, con le pseudocanonizzazioni del Roncalli e del Wojtyla. Indifferenti al numero, piccolo o grande, di chi vi prenderà parte e dei Capi di Stato o di Governo che v'interranno, non meno illegittimi di coloro che andranno a omaggiare. Lo diciamo forte e chiaro, onde non essere coinvolti o affasciati a tale nuovo corso conciliar-apostatico, certi come siamo che la Chiesa e i veri Papi non possono essersi ingannati, né aver ingannato per XX secoli e che Dio, renderà a breve giustizia a tutti, a cominciare dai tanti, troppi traditori.

Grande è la prova richiesta a coloro che hanno serbato integra la Fede, ai tradizionalisti, che sono poi gli unici rimasti a credere nel Primato petrino e nella sua infallibilità, non in ogni cosa, certo, ma almeno negli ambiti che

sopra abbiamo accennato e che sono poi quelli della Fede e dei costumi. D'altra parte, come insegnava il Santo Padre Pio XII, di venerata memoria, è proprio questa la virtù della Fede: credere contro ogni contraria evidenza nelle verità immutabili e perennemente insegnate dalla Chiesa e rivelate da Dio, credere nella divinità di Cristo e della sua Chiesa, sola arca di salvezza. Divinità che sempre travalica e trionfa sulle fragilità umane dei suoi ministri o degli intrusi che, per tremenda punizione e a causa dei peccati del clero e degli uomini, Dio ha temporaneamente permesso che usurpassero fin le più alte cariche ecclesiastiche.



Sopra, a sinistra: Dio Padre e la Divina Provvidenza.

Sopra, a destra: Sua Santità Pio XII, in tutta la maestà della sua dignità papale.

“Davanti a un tale cumulo di mali, di cimenti di virtù, di prove di ogni sorta, pare che la mente e il giudizio umano si smarriscano e si confondano, e forse nel cuore di più d'uno tra voi è sorto il terribile pensiero di dubbio, che per avventura già, dinanzi alla morte dei due Apostoli, tentò e turbò alcuni cristiani meno fermi: Come può Dio permettere tutto questo? Come è possibile che un Dio onnipotente, infinitamente saggio e infinitamente buono, permetta tanti mali a Lui così facili ad impedire?

E sale alle labbra la parola di Pietro, ancora imperfetto, all'annuncio della Passione: «Non sia mai vero, o Signore»². No, mio Dio — essi pensano — né la vostra sapienza, né la vostra bontà, né il vostro stesso onore possono lasciare che a tal segno il male e la violenza dominino il mondo, si prendano giuoco di Voi, e trionfino del vostro silenzio. Dov'è la vostra potenza e Provvidenza? Dovremo dunque dubitare o del vostro divino governo o del vostro amore per noi?

² Mt. 16, 22.

«Tu non hai la sapienza di Dio, ma quella degli uomini»³, rispose Cristo a Pietro, come aveva fatto dire al popolo di Giuda dal Profeta Isaia: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, e le vostre vie non sono le mie vie»⁴.

Tutti gli uomini sono quasi fanciulli dinanzi a Dio, tutti, anche i più profondi pensatori e i più sperimentati condottieri dei popoli. Essi giudicano gli avvenimenti con la veduta corta del tempo che passa e vola irreparabile; Dio li guarda invece dalle altezze e dal centro immoto della eternità.



Essi hanno davanti ai loro occhi l'angusto panorama di pochi anni; Dio invece ha davanti a sé il panorama universale dei secoli. Essi ponderano gli umani eventi dalle loro cause prossime e dai loro effetti immediati; Dio li vede nelle loro cause remote e li misura nei loro effetti lontani. Essi si fermano a distinguere questa o quella mano responsabile particolare; Dio vede tutto un complicato segreto confluire di responsabilità, perché la sua alta Provvidenza non esclude il libero arbitrio delle male e delle buone elezioni umane. Essi vorrebbero la giustizia immediata e si scandalizzano dinanzi alla potenza effimera dei nemici di Dio, alle sofferenze e alle umiliazioni dei buoni; ma il Padre celeste, che nel lume della sua eternità abbraccia, penetra e domina le vicende dei tempi, al pari della serena pace dei secoli senza fine, Dio, che è Trinità beata, piena di compassione per le debolezze, le ignoranze, le impazienze umane, ma che troppo ama gli uomini, perché le loro colpe valgano a stornarlo dalle vie della sua sapienza e del suo amore, continua e continuerà a far sorgere il suo sole sopra i buoni e i cattivi, a piovere sui giusti e sugli'ingiusti⁵, a guidare i loro passi di fanciulli con fermezza e tenerezza, solo che si lascino condurre da Lui e confidino nella potenza e nella saggezza del suo amore per loro.

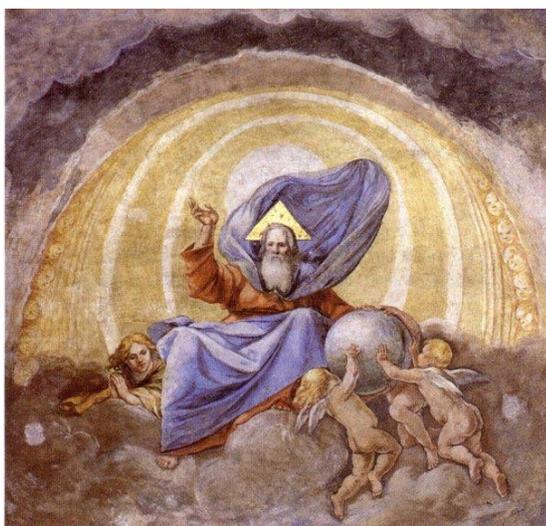
Che significa fidare in Dio?

³ Mt. 16, 23; cf. Mc. 8, 33.

⁴ Is. 55, 8.

⁵ Cf. Mt. 5, 45.

Aver fiducia in Dio significa abbandonarsi con tutta la forza della volontà sostenuta dalla Grazia e dall'amore, nonostante tutti i dubbi suggeriti dalle contrarie apparenze, all'onnipotenza, alla sapienza, all'amore infinito di Dio. È credere che nulla in questo mondo sfugge alla sua Provvidenza, così nell'ordine universale, come nel particolare; che nulla di grande e di piccolo accade, se non previsto, voluto o permesso, diretto sempre da essa ai suoi alti fini, che in questo mondo sono sempre fini di amore per gli uomini. È credere che Dio può permettere talvolta quaggiù per qualche tempo il predominio dell'ateismo e dell'empietà, dolorosi oscuramenti del senso della giustizia, infrazioni del diritto, tormenti di uomini innocenti, pacifici, indifesi, senza sostegno. È credere che Dio lascia così talora cadere sugli individui e sui popoli prove, il cui strumento è la malizia degli uomini, in un disegno di giustizia volto al castigo dei peccati, a purificare persone e popoli con le espiazioni della vita presente e ricondurli per tal via a Sé; ma è credere al tempo stesso che questa giustizia rimane sempre quaggiù una giustizia di Padre, ispirata e dominata dall'amore. Per rude che possa apparire la mano del Chirurgo divino, quando penetra col ferro nelle carni vive, sempre l'operoso amore n'è la guida e l'impulso, e soltanto il vero bene degli individui e dei popoli lo fa intervenire così dolorosamente. È credere infine che la fiera acutezza della prova, come il trionfo del male, non dureranno anche quaggiù che per un certo tempo, e non più; che l'ora di Dio verrà, l'ora della misericordia, l'ora della santa letizia, l'ora del cantico nuovo della liberazione, dell'esultanza e della gioia⁶, l'ora in cui, dopo aver lasciato un momento imperversare l'uragano sulla povera umanità, la onnipotente mano del Padre celeste con un cenno impercettibile lo ratterrà e sperderà, e per vie, alle menti e alle speranze umane meno aperte, saranno restituite alle nazioni la giustizia, la calma e la pace. [...]



Per la fede che si è illanguidita nei cuori umani, per l'edonismo che informa e affascina la vita, gli uomini sono portati a giudicare come mali, e come mali assoluti, tutte le sventure fisiche di questa terra. Hanno dimenticato che il dolore sta all'albore della vita umana come via ai sorrisi della culla; hanno

⁶ Cf. Sl. 96.

dimenticato che il più delle volte esso è una proiezione della Croce del Calvario sul sentiero della Risurrezione; hanno dimenticato che la croce è spesso un dono di Dio, dono necessario per offrire alla divina giustizia anche la nostra parte di espiatione; hanno dimenticato che il solo vero male è la colpa che offende Dio; hanno dimenticato ciò che dice l’Apostolo: «I patimenti del tempo presente non hanno proporzione con la futura gloria che si manifesterà in noi»⁷; che dobbiamo mirare all’autore e consumatore della fede, Gesù, il quale, propostosi il gaudio, sostenne la croce⁸”.

Ut inimicos Sanctae Ecclesiae humiliare digneris, Te rogamus, audi nos!

Maurizio-G. Ruggiero

Verona, 26 aprile 2014



Giovanni Paolo Pannini, Piazza San Pietro, in Roma. Allegoria col trionfo della Chiesa e del Papato. 1757. Paris, Musée du Louvre.

⁷ Rm. 8, 18.

⁸ Eb. 12, 2. Papa Pio XII, Radiomessaggio *In questa solennità*, nella festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, sulla Provvidenza Divina negli avvenimenti umani. 29 giugno 1941. Testo originale in italiano in AAS 33 (1941) 319-325. *Insegnamenti Pontifici. Le fonti della vita spirituale*. Edizioni Paoline. Roma. Vol. 2, pp.155-166.